SABATO 9 GIUGNO 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 136

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 10
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il grande discorso del Presidente del Consiglio al Senato del Regno

(Seduta dell'8 Giugno)

ROMA, 8. — Pres. del Pres. Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 16. Seguito della discussione del disegno di legge. Autorizzazione allo esercizio provvisorio, stati di previsione entrata spesa per l'anno finanziorio 1923-1924 fino a quando non siano approvati per legge.

SPIRITO ricorda le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nel suo recente viaggio nelle regioni venete. E crede che in Senato una voce richiami l'attenzione sui rapporti tra il fascismo e gli altri partiti. Il presidente del Consiglio ebbe il potere quando l'Italia era sull'orlo del baratro per la tirannia demagogica e bolscevica; e l'aver salvato il Paese da quelle tirannie e specialmente dal comunismo costituisce per lui un grandissimo merito, ma è necessario riconoscere quali debbano esser i rapporti tra fascismo e gli altri partiti. Il fascismo deve essere intransigente o deve avere la collaborazione di altri partiti? Accenna allo stato dei partiti in Italia e da essi esclude il socialista o popolare, il quale divenne già demagogico. Del socialista a suo giudizio un solo partito può avere l'onore di restare nell'agone parlamentare ed è l'estrema destra. Ne ricorda le grandi benemerenze patriottiche. Quindi due elementi sono vivi ora: il fascismo e la grande massa liberale del popolo italiano; essi dovrebbero procedere l'uno a fianco dell'altro. Rileva che il Ministro della P. I. nella sua lettera pubblicata dai giornali ha esagerato dicendo che il partito liberale non aveva più ragione di essere e chi si sentiva liberale deve indossare la camicia del fascista. Vi è contraddizione fra l'atto del ministro Gentile e l'opinione del Presidente del Consiglio sui liberali.

Il partito liberale ha un grande compito da dimostrare: che senza violenza col consenso della maggioranza del popolo italiano si possono raggiungere gli ideali del fascismo. Si augura che il Presidente del Consiglio darà risposta consona ai suoi desideri però se ciò non fosse non diverrebbe oppositore al Governo perchè egli si è ispirato sempre al bene della Patria, all'ordine, all'avvenire del Paese.

La politica estera

MUSSOLINI (segni di attenzione). Onorevoli Senatori, Il discorso che ho l'onore di pronunziare dinanzi alla Vostra Alta Assemblea potrà apparire analitico perchè si propone di toccare parecchie questioni e di dire parole decisive su parecchi problemi, specialmente in materia di politica interna. Con che non mi illudo di poter convincere quelli che sono gli oppositori di professione o per temperamento personale. Non vi stupirà se io comincio dalla politica estera anche se per avventura sia questa la materia in cui una opposizione seria e fondata non esista, per cui si può legittimamente affermare che questa politica raccoglie la quasi unanimità nazionale.

Come gia dissi altra volta le direttive generali della politica estera dell'attuale governo sono ispirate dalla necessità di una progressiva rivalutazione della nostra posizione diplomatica e politica nell'Europa e nel mondo. Stà di fatto che salvo le acquisizioni territoriali coi confini al Brennero e al Nevoso, confini strappati dopo una lunga e sanguinosa guerra, l'Italia è stata esclusa nella pace di Versailles ed altre successive dai benefici di ordine economico e coloniale. Patti solenni firmati durante la guerra passarono in decadenza e non furono sostituiti. La posizione di inferiorità fatta all'Italia ha pesato e pesa ancora molto sull'econmia del nostro popolo. Ma è inutile ora insistere nelle recriminazioni del passato. Bisogna cercare piuttosto di riguadagnare il terreno ed il tempo perduto. Non vi è dubbio che dall'ottobre ad oggi malgrado le vecchie e nuove difficoltà la situazione è notevolmente migliorata. Le altre potenze alleate ora sanno che l'Italia intende seguire una politica di energica assidua tutela dei suoi interessi nazionali. Intende essere presente dovunque siano direttamente o indirettamente in giuoco i suoi vitali interessi perchè questo è il suo diritto e il suo preciso dovere. Ma nello stesso tempo è favorevole a quell'azione politica di ordine generale che tende a normalizzare il più sollecitamente possibile la situazione economica del nostro continente. L'Italia, che pure cammina alacremente verso il suo riassetto, vede continuamente turbata questa rinascita de elementi estranei di ordine generale. Giudico che ci sia un preciso interesse italiano nell'affrettare la soluzione pacifica della crisi europea.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA

Ora tale crisi, dal trattato di Versailles in poi è dominata dal fatto riparazioni. Innanzi a tale problema la posizione fondamentale dell'Italia è la seguente. 1. La Germania può e deve pagare una somma che oramai appare universalmente precisata e che è assai lontana dalle molte centinaia di milliardi di cui si parlò all'indomani dell'armistizio.

2. L'Italia non potrebbe tollerare spostamenti o rivolgimenti di ordine territoriale che conducessero ad una egemonia di ordine politico economico militare.

3. L'Italia è disposta a portare la sua quota parte di sacrificio se ciò si renderà necessario ai fini di quella che ordinariamente si chiama la ricostruzione dell'economia europea.

4. Il governo italiano sostiene oggi più che mai, sopratutto di fronte alla ultima nota tedesca, che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei sono intimamente connessi ed in un certo senso non vi è dubbio che l'occupazione della Ruhr ha portato all'acutizzazione estrema la crisi delle riparazioni e quindi i franco-belgi sono andati nella Ruhr attraverso le constatazioni di una serie di inadempienze nelle forniture in natura da parte della Germania constatate anche da parte inglese, almeno per il legname, e per il fallimento della conferenza di Parigi.

I TRE PROGETTI

Vale certamente la pena di precisare nelle loro linee essenziali i termini del progetto italiano inglese e tedesco per avere il quadro della situazione nelle sue coincidenze, nelle sue diversità e trarre qualche previsione circa la possibilità di un accordo. Ciò varrà anche a spiegare come a Parigi l'Italia non abbia potuto accettare il progetto Bonar Law e come abbia dovuto respingere il recente memorandum Cuno-Rosenberg.

Il progetto italiano di Londra riduceva il debito tedesco a 50 miliardi di marchi oro. Proponeva una moratoria di due anni durante la quale sarebbe continuata la consegna di riparazioni in natura da parte dellaGermania. Accettava la ripartizione dei pagamenti tedeschi secondo le quote di Spa per cui la quota italiana sarebbe stata di cinque miliardi di marchi oro. Stabiliva il pagamento di una parte dei buoni mediante ivalori corrisposti dagli altri stati ex-nemici e mediante l'annullamento di una parte di detti buoni uguale all'importo del debito verso l'Inghilterra che sarebbe rimasto così annullato. La restante parte dei buoni sarebbe stata impiegata nei riguardi del debito verso l'America.

Domandava infine l'impegno per ciò che si riferisce al pagamento delle riparazioni dovute dall'Austria, dalla Bulgaria, dall'Ungheria di accettare le proposte che l'Inghilterra si riservava di avanzare, proposte cioè per annullamento di quei debiti come risultato dalle dichiarazioni successive.

LA QUOTA ITALIANA

La quota italiana di riparazioni che il progetto italiano fissava in 5 miliardi di marchi oro si riduceva così nel progetto inglese a meno della metà, mentre annullando i buoni si aboliva con nostro danno da un lato la solidarietà tedesca sui debiti minori ex-nemici e si rendeva impossibile l'esecuzione dell'accordo del marzo 1921 che assicurava serii vantaggi all'Italia sulla base dei buoni. La maggior percentuale riservata sui 19 miliardi rappresentanti gli interessi di moratorie capitalizzati al 1923 non poteva servire nei riguardi dei debiti americani, dato il carattere aleatorio di questi 17 miliardi.

Non ricordo tutto ciò per aprire o riaprire polemiche, ma soltanto per precisare i termini di quello che fu e rimane un tentativo notevole di trovare una soluzione alla grave questione, tentativo che contiene elementi pregevoli che potranno essere ripresi utilmente nel caso di una sistemazione definitiva.

Alla presentazione del progetto inglese seguì a breve distanza la conclusione di accordi fra l'Inghilterra e l'America sul problema dei debiti ad opera dell'allora cancelliere dello scacchiere ed oggi primo ministro britannico. Esula da questa sistemazione ogni idea di cancellazione del debito stesso o anche di una semplice compensazione attraverso la riscossione delle riparazioni, l'obbligo del pagamento sia pure con agevolazioni e per il numero degli anni in cui esso deve avvenire e che per gli interessi da corrispondere mi viene solennemente affermato e tradotto in atto. Il discorso della corona inglese mise l'accordo in speciale rilievo, nè esso, pure fatto la debita parte alla diversità di potenza economica e alla somma di sacrifici sopportati, poteva rimanere senza effetto sulla valutazione della intera questione a parte delle altre potenze europee.

L'INACCETTABILITA' DEL PRIMO PROGETTO TEDESCO

Se all'esame del progetto italiano ed inglese si fa seguire quello del progetto tedesco l'inaccettabilità dell'ultimo appare evidente. Come è noto, gli elementi dell'ultimo progetto tedesco sono i seguenti: Consolidamento del debito attuale della Germania specie in natura nella cifra di 20 miliardi di marchi oro, più altri 10 il cui pagamento è subordinato al giudizio di una commissione internazionale. Detratti gli interessi gli stessi 20 miliardi si riducono a 15 e le somme occorrenti devono esser date da prestiti internazionali. Nel caso molto probabile che per il 1927 i 20 miliardi non siano sottoscritti il pagamento di una annualità rappresenta il 5 per cento di interesse più l'1 per cento di ammortizzamento. Manca intine nel progetto tedesco ogni disposizione e norma nei riguardi della garanzia richiesta. Il debito capitale tedesco che nel progetto inglese ed in quello italiano viene fissato nella cifra di 50 miliardi nel progetto tedesco è ridotto a meno di un terzo.

Difficile se non impossibile determinare la quota italiana in un semplice progetto il sacrificio che alla Italia si domandava.

La nuova proposta germanica

Dato le sollecitazioni e le sollecitatorie specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia la Germania ha riconosciuto insufficienti le sue proposte e ieri sera l'ambasciatore Neurath mi ha presentato la nuova nota tedesca sul contenuto e natura della quale non posso pronunciarmi per riserbo, dovendo intorno alla medesima nota iniziare e svolgersi una attività diplomatica fra tutti gli alleati. Mi limiterò a dire che nella nota tedesca non si richiede più per trattare la repentina evacuazione della Ruhr, il che potrebbe far credere che una rinuncia da parte della Germania a quel la resistenza passiva la cui utilità anche ai fini tedeschi appare sempre più dubbia, e la cui cessazione gioverebbe forse a un più rapido raggiungimento della soluzione.

PER LE RIPARAZIONI DI ALTRI PAESI EX-NEMICI

Ma il problema delle riparazioni non è soltanto franco-tedesco, è anche inglese, bulgaro austriaco. E' utile precisare a che punto sia la situazione nei confronti di questi paesi ex nemici. Lo ammontare delle riparazioni inglesi che non fu fissato dal trattato di pace del Trianon non è stato ancora determinato dalla commissione delle ripirazioni e la Ungheria a tutto oggi non ci ha dato che limitate forniture in natura. Il governo ungherese allegando le disagiate condizioni economiche e finanziarie del paese annunciate dalla grave svalutazione della corona, ha di recente prospettato la necessità di contrarre un prestito all'estero che per riuscire dovrebbe essere garantito dalle dogane, sui tabacchi e alla occorrenza in altri cespiti.

Da qui il bisgono che tali cespiti siano liberati per un adeguato periodo di tempo dal vincolo delle riparazioni.

La commissione delle ripirazioni ha stabilito di inviare subito in Ungheria una commissione per esaminare sopralugo la situazione finanziaria ed economica del paese.

IL PRESTITO A FAVORE DELL'AUSTRIA

Mantenedo lo impegno assunto dai suoi predecessori coi protocoli di Ginevra del 4 ottobre 1922 il governo italiano ha dato opera coi governi firmatari dei protocolli stessi perchè il prestito a favore della Austria avesse una pronta e larga realizzazione.

A tal uopo ha consentito di postergare per venti anni quanto è la durata del prestito i suoi crediti verso l'Austria per ricupero dei danni e per buoni di rifornimento alimentare; ha dato nella misura del venti per cento la propria fideiussione ad un prestito massimo di 585 milioni di corone oro ed ha autirizzato le banche italiane a concorrere direttamente al prestito sino al limite massimo di 200 milioni di lire, ivi compresi i 68 che l'Italia aveva antecedentemente prestati all'Austria e che a termini del protocollo di Ginevra avrebbero dovuto essere rimborsati in contanti. Per il servizio del prestito sono stati pignorati oltre a quelli delle dogane e altri minori, i redditi dei tabacchi austriache benchè essi fossero realmente diminutivi e tali da non far possibilmente appello alla fideiussione degli stati garantiti. I governi di Inghilterra e di Francia hanno consentito che la amministrazione dei tabacchi venga dal commissario generale affidata ad un italiano riconoscendo con ciò implicatamente la eccellenza della nostra regia.

Rimettendo al futuro la esazione delle riparazioni austriache e dando una fideiussione ad un concorso diretto e cospicuo del prestito a favore dell'Austria il governo italiano ha voluto offrire il suo concorso a quella indipendenza politica ed integrità territoriale della repubblica austriaca a cui accennano i protocolli di Ginevra ed a cui voglio notare hanno anche contribuito gli Stati Uniti d'America sottoscrivendo fiduciosi per la prima volta ad un prestito europeo.

LA POLITICA VERSO LA PICCOLA INTESA

La azione politica dell'Italia verso gli Stati della Piccola Intesa è verso gli Stati successori è ispirata sostanzialmente dalla opportunità di mantenere il rispetto e la osservanza scrupolosa dei trattati perchè nelle attuali contingenze solo tale politica può recare buoni frutti per una sistemazione economica degli Stati danubiani che contribuirebbe a quella più larga della Europa Centrale. In varie occasioni la azione amichevolmente moderatrice dell'Italia si è svolta in tal senso con utili risultati.

I rapporti con la Jugoslavia

Nei riguardi di tale politica hanno speciale importanza i rapporti dell'Italia con la Jugoslavia. L'atteggiamento netto assunto dal governo colla Jugoslavia col procedere alla definitiva applicazione del trattato di Rapallo avendo fortificata la nostra posizione di fronte al diritto ci ha messo in grado di poggiare sopra una solida base ogni ulteriore sviluppo della nostra politica. La esecuzione delle convenzioni di Santa Margherita laboriosa per la vastità della materia che investe, può dirsi che procede in modo soddisfacente. Malgrado le difficoltà iniziali in ogni regime eccezionale, funziona già al tempo dello sgombero degli ultimi territori dalmati il regime economico della così detta zona di Zara e sono stati costituiti i vari organi per regolamento di tutta la complessa materia oggetto delle convenzioni.

Ma naturalmente la questione più importante è quella di Fiume. Essa presenta le più gravi difficoltà implicando per assicurare l'avvenire economico della città la soluzione di molti complessi problemi di carattere economico spesso contrastanti con quelli di carattere politico. Certo sulla speditezza della soluzione di tale questione ha gravemente pesato la recente lunga crisi parlamentare jugoslava che per molto tempo ha dovuto raccogliere quasi esclusivamente sui problemi interni la attenzione del governo di Belgrado.

Quel governo ci ha fatto ripetutamente conoscere i suoi intendimenti di risolvere a questione in modo soddisfacente per i sentimenti e per gli interessi dell'Italia e ci ha anche francamente manifestato quali siano le reali difficoltà che esso incontra per far accettare dalle popolazioni interessate la soluzione consona al punto di vista italiano.

Nell'intento di assicurare ai lavori della commissione paritetica un ambiente di maggiore serenità il governo di Belgrado ha intanto consentito a trasferire la sede a Roma. La delegazione jugoslava è giunta. Tra essa e la delegazione nostra, che agisce con alto senso di patriottismo e di probità politica, sono in corso preliminari conversazioni allo scopo di concretare alcune basi fondamentali prima di riprendere le discussioni ufficiali, in modo che queste possano procedere colla possibile speditezza senza soggiacere a ritardi altrimenti inevitabili in così ardua materia.

LA CONFERENZA DI LOSANNA

Quantunque non ancora le questioni in discussione siano state tutte risolte, pure per alcune di quelle che più direttamente interessavano il nostro paese, si è raggiunta una soluzione in complesso soddisfacente. La riserva sollevata dal governo di Angora circa la attribuzione all'Italia della isola di Castelrosso il cui possesso da parte nostra non potrebbe giustificare un eventuale sospetto di nostre mire aggressive per la Turchia, è stata da questa ritirata. La nostra bandiera già salutata fin dal suo apparire nell'isola come simbolo di benessere continuerà a proteggere nell'avvenire una popolazione che a noi plebiscitariamente si è affidata.

PER LA MARINA IN LEVANTE

Per la nostra marina mercantile che attraverso secolari tradizioni è la più interessata nei mari del Levante contribuendo così efficacemente allo sviluppo dei traffici della Turchia si è potuto ottenere da questa che per due anni, dopo i quali sarà possibile concludere diretti accordi col governo turco, siano rispettati i diritti acquisiti in materia di cabotaggio lungo le coste di quello stato e così del pari gli alleati si sono assicurati il rispetto dei diritti acquisiti dai rispettivi connazionali alla data del primo gennaio 1923.

La politica interna

Le condizioni migliorate

Vengo alla politica interna. I problemi dell'ordine pubblico sono i problemi della autorità dello Stato. Non avi è autorità dello Stato solida, l'ordine pubblico non è perfettamente normale. Quindi ordine pubblico e autorità dello stato sono due aspetti dello istesso problema. Io domando se le condizioni dell'ordine pubblico sono migliorate o peggiorate.

VOCI: Migliorate!

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio. Qualcuno di voi dà una risposta affermativa. Dico anche io che sono migliorate, quantunque io sia per temperamento portato al pessimismo e quindi al malcontento. Non si va mai abbastanza bene. Ma, o signori, quando si parla di ordine pubblico bisogna stabilire dei raffronti anche se odiosi: essi sono necessari. La inquietudine, il disagio, lo spirito di faziosità non sono soltanto fenomeni Italiani. Se noi gettiamo gli occhi oltre le nostre frontiere abbiamo motivo di ripetere che se Messene piange Sparta non ride. Guardate i popoli vinti ed osservate ciò che accade in Austria e in Germania, guardate i popoli vittoriosi e vedrete che è di ieri uno sciopero dei funzionari pubblici nel Belgio che ha costato all'erario e alla economia belga centinaia di milioni di franchi. Se poi rivolgete lo sguardo ai paesi neutrali alla Spagna, troverete che la vita anche là non è eccessivamente comoda e brillante. Ciò dico per coloro che ad ogni piccolo sparo di rivoltella in uno dei ventimila villaggi dell'Italia credono di essere feriti da un colpo di 220 (si ride). Ma sopratutto vale la pena di guardare l'Italia o mettere da una parte la situazione della Italia nel biennio 1919-20 e nel successivo 1920 1921. Il fatto dominante del biennio 1919 1920 è costituito dalla occupazione delle fabbriche, dallo sciopero rotativo e permanente dei funzionari de servizi pubblici, da un dislocamento di tutte le funzioni della autorità statale e quantunque sia sommamente ingrato bisogna ricordare che lo stesso nostro gloriosissimo esercito ebbe un episodio in Ancona che dimostra come il tarlo fosse giunto assai profondo nell'organismo dello stato italiano.

L'ORGIA DEMAGOGICA

Fatto dominante di questo biennio che chiameremo della orgia demagogica la occupazione delle fabbriche fatto dominante de biennio successivo e la spedizione punitiva fascista. Vedete che io sono di una obbiettività straordinaria. I fascisti per necessità di cose sono andati all'assalto delle città a grandi masse di armati. Oggi tutto ciò è finito I funzionari dei servizi pubblici non fanno e non faranno sciopero (bene). Quando i postelegrafonici fascisti sono venuti da me per protestare perchè dal mio collega Di Cesarò erano stati puniti ho detto loro chè se fossi stato io ministro delle poste li avrei puniti due volte e ho soggiunto che perchè fascisti essi avrebbero dovuto riconoscere la necessità di una severa disciplina (approvazioni).

COME FU FATTA FINIRE

La situazione dell'ordine pubblico nel secondo semestre dell'anno decorso raggiunse il suo apice di disintegrazio che nell'agosto con uno sciopero lo sciopero antifascista che paralizza completamente lo stato. Questo non agisce, agiscono in vece sua le forze del fascismo e da allora che io ho detto che di due bisognava farne uno è da allora che ho detto che dal momento che vi era uno stato inattuale, uno stato svotato di tutti gli attributi della sua virilità e c'era uno stato in potenza che sorgeva fortissimo e che avrebbe saputo imporre una disciplina della nazione era necessaria la sostituzione mediante un atto rivoluzionario dello stato che sorgeva allo stato che declinava inesorabilmente. Lo sciopero antifascista dell'agosto fu seguito dalla occupazione fascista delle città di Bologna e di Bolzano. L'autorità dello stato presentava uno spettacolo di maceria e di rovina infinite.

LA RECRUDESCENZA DEI CONFLITTI

Ora la rubrica dei conflitti non appare più sui giornali. La rissa domenicale non può farsi passare come conflitto perchè conflitto ci sia deve essere collettivo e politico. Io sono così imparziale da dire che in questi ultimi giorni vi è stata una leggera recrudescenza. Da che cosa essa dipende? So dico con tutta franchezza. Dalla riapertura della Camera (si ride). Essa con le interrogazioni collo spettacolo che offro alla nazione riverbera e getta, in mezzo alle masse impulsive, eccitabili e sentimentali, i germi di conflitti e di discordie, in secondo luogo l'atteggiamento di una correste del liberalismo italiano è una grandissima bazza per i sovversivi, perchè essi trovano in costoro degli alleati insperati inopinati che sollevano enormi vesciche che io mi riprometto di bucare con lo spillo della mia logica e della mia sincerità prima di finire il discorso. (approvazioni). Poi, forse forse cè questo: che certi signori quando si sono accorti che non hanno più da temere il legalismo fascista e quello governativo che è lento, perchèdeve rispettare tutte le procedure, hanno ripreso baldanza e fanno quell'illegalismo che richiamerà in vita un altro illegalismo il fascista.

RASTRELLAMENTO DI UOMINI E DI ARMI

Le misure adottate per ristabilire l'ordine pubblico sono: Innanzitutto il rastrellamento degli elementi cosidetti sovversivi. Si è gridato alle retate in grande stile, ma in realtà è stata una cosa assai modesta. Su duemila arrestati quelli che si trovano ancora in carcere non arrivano a 150. Sono affidati alla magistratura. Erano elementi di disordine e di sovversivism. Può essere che la pratica liberale consenta di lasciare mano libera a questi elementi, ma io non mi sento di seguire questa pratica. (approvazioni). All'indomani di ogni conflitto io davo l'ordine tassativo di rastrellare il maggior numero possibile di armi d'ogni specie e qualità. Questi rastrellamenti hanno dato risultati discreti. Nel solo periodo dal marzo alla fine aprile sono state sequestrate: armi lunghe da fuoco da guerra 33287, armi corte da fuoco 1048, armi da punta e da taglio 7028, armi diverse 249 munizioni; armi lunghe da fuoco 1,110.000, munizioni per armi corte da fuoco 80.000; esplodenti diversi 1086, scatole di dinamite 20; mezza cassetta di gelatina e kg. 80 della stessa gelatina. Armi lunghe da caccia 2655, corte 2444, armi comuni da punta da taglio 1089. Questo rastrellamento continua colla maggiore energia. (approvazioni).

I PREFETTI E I QUESTORI

Ho dovuto reprimere ogni atto di illegalismo. Si dice che qualche bicchiere di olio di ricino è ancora distribuito qua e là, ma io ho già detto nell'altro ramo del Parlamento che i colpevoli sono severamente puniti. Tutti questi provvedimenti sarebbero stati insufficienti se non avesse restituito la piena autorità ai prefetti delle provincie. Il Prefetto ed il questore lo ripeto sono gli unici legittimi del Regno. (approvazioni vivissime).

Vincendo le resistenze legittime del mio amico De Stefani ho migliorato le condizioni dei funzionari di P. S. i quali sono oggi volutamente tutelati in senso morale e politico dal governo.

IL PROBLEMA dello SQUADRISMO

Ma ilproblema più spinoso che ho dovuto affrontare e risolvere è quello degli squadrismi. Ognuno di questi era un grandissimo colpo di piccone all'autorità dello stato e siccome penso per assioma, che solo lo stato ha il diritt e dovere di avere forze armate (approvazioni), ho detto che le multicolori camicie ad un dato momento dovevano essere completamente bandite dalla circolazione. Non era un problema facile, perchè molti squadrismi agivano sul terreno nazionale, comprendevano patriotti, excombattenti feriti, mutilati e decorati. Ma bisogna finirla ed allora un decreto del Consiglio dei ministri decise che dal 1. febbraio tutti i squadrismi erano aboliti. Non si permettevano che squadrismi di gente di età inferiore ai dodici anni (si ride). La misura e stata generalmente osservata, ma c'era uno squadrismo speciale che mi poneva avanti ad un problema con riflessi di ordine morale e storico: il problema della squadrismo fascista. Questo squadrismo non si poteva disperderlo innanzitutto perchè sarebbe stato un'enorme ingratitudine e poi sarebbe stato pericoloso. D'altra parte io dovevo trasformare questo squadrismo che aveva agito sul terreno dell'illegalismo in un organo che fosse alle dipendenze dirette dello Stato. Ci sono riuscito, non completamente, ma devo far riflettere che gli squadrismi sono stati aboliti al 1. febbraio e non si può in tre mesi fare dei soldatini di piombo di giovani che erano stati abituati in due anni ad una ginnastica specialissima (si ride). Si è detto: Perchè questa milizia non ha prestato giuramento di fedeltà a S. M. il Re? Voi credete che noi non abbiamo pensato a questo? Errore.

Ci siamo decisi in senso negativo perchè abbiamo pensato che la persona del Re, simbolo della Patria, della perpetuità della Patria (APPLAUSI VIVISSIMI, TUTTI I MINISTRI, LA PRESIDENZA DEL SENATO, I SENATORI SI ALZANO IN PIEDI GRIDA DI: VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA!), non può essere messo a capo di una milizia che aveva per necessità di cose più che per volontà di uomini un carattere spiccatissimo di partito. Ora questa milizia sta continuatamente raffinandosi. Si procede ad una opera severissima di selezione. La cronaca quotidiana documenta tutto ciò.

I QUADRI DELLA MILIZIA

C'era un altro problema a proposito dei quadri della milizia, quello di contemperare la necessità dei quadri superiori che dovevano essere affidati a uomini provenienti dall'esercito con una vasta esperienza militare personale, con riconoscimento e gratitudine che si doveva ai piccoli stati dello squadrismo fascista, il quale ha domato, lasciando centinaia di morti gloriosissimi, il sovversismo demagogico. Abbiamo risolto questo problema stabilendo che tutti i gradi di ufficiale superiore a quello di seniore sono affidati ad ufficiali provenienti dall'esercito. Tutti i gradi inferiori e di sottufficiali sono stati assegnati ad elementi militari. Le squadre del resto hanno sempre un passato militare: le statistiche valgono sempre più dei discorsi. Gli ufficiali della milizia di grado superiore al seniore vengono per il 97 per cento dagli ufficiali del Regio Esercito.

Il Presidente del Consiglio continua a parlare ancora lungamente sulla Milizia, sui partiti ecc. ecc. Termina alle cinque e mezzo dicendo: «La mia ambizione è questa: vorrei rendere forte, prospero, grande e libero il popolo italiano». Vivissimi generali applausi, molte congratulazioni. Parlano poi i senatori Crispolti e Rava e la seduta termina alle ore 19.

«Siamo costretti a rinviare a domani l'ultima parte del discorso dell'on. Mussolini poichè da Roma, con singolare sbadataggine, lo si telegrafò due volte, procurando non poco disagio e molto ritardo per la trascrizione». N. d. R.

Ultime Notizie in IV pag.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

Lo scioglimento del Fascio di Muzzana del Turgnano

La Segreteria della Federazione Provinciale del P. N. F. insieme al Segretario di Zona del Mandamento di Latisana ha in questi giorni presa in esame la situazione creatasi nel Fascismo di Muzzana del Turgnano e dopo accurata inchiesta ha deliberato lo scioglimento immediato della Sezione di Muzzana ordinando a tutti i fascisti di tenersi a disposizione del segretario di Zona Nicolò De Carli. Ha inoltre nominato commissario straordinario il fascista Celli Nassimiliano, segretario politico della zona di Spilimbergo, affidandogli l'incarico di ricostituire entro il venti giugno la Sezione di Muzzana previo esame delle proposte che egli dovrà sottoporre alla Segreteria Provinciale.

La Segreteria Federale ha proceduto anche alla espulsione per indegnità del fascista Candotti Manlio e per indisciplina dei fascisti Del Piccolo Francesco e Franceschini Guido. Provata poi l'infondatezza di gravi accuse mosse al fascista Guido Scarpa invita lo stesso a tutelare il suo onore di fascista e di cittadino con ogni mezzo non escluse le vie giudiziarie.

La Segreteria Federale si riserva di deferire gli espulsi per i provvedimenti del caso ai competenti Comandanti della Milizia Nazionale.

Con riferimento al regolamento che regola la condotta dei gregari del Partito si rammenta a tutti i fasci sti che è loro preciso e tassativo dovere astenersi da qualsiasi contatto con gli espulsi e che ogni rapporto con loro sarà considerato come atto di solidarietà e quindi passibile dei più gravi sanzioni disciplinari.

La grande ferrovia del Predil

e i Combattenti friulani

La Giunta Federale dei Combattenti Friulani riunitasi il giorno sette giugno nella Casa del Combattente di Udine per esaminare i problemi economici che più interessano la ricomposta regione Friulana, in relazione ai traffici locali ed internazionali, ed ai bisogni impellenti delle popolazioni che dalla energia del Governo Nazionale, si ripromettono la attuazione di quelle opere pubbliche che — attraverso un utile impiego della mano d'opera sovrabbondante — suscitino anche una vera prosperità nazionale.

Considerato che le fondamentali supreme esigenze della difesa alpina, concorrono efficacemente nella designazione delle opere indispensabili ed indifferibili da eseguirsi nel Friuli orientale.

Constatato che gli Organi Governativi competenti hanno testè approvato il progetto definitivo della ferrovia del Predil, per la quale esiste già regolare stanziamento ha votato il seguente ordine del giorno:

«Riconosciuta la necessità di provocare, anche per il Friuli, provvedimenti governativi atti ad incamminare la regione nello svolgimento dei massimi problemi economici, quali le comunicazioni, le bonifiche, le irrigazioni e lo sfruttamento di forze idrauliche, in presenza della avvenuta approvazione del progetto esecutivo della grande linea internazionale del Predil da Tarvisio a Trieste, che riveste tutti i caratteri di un lavoro indilazionabile anche per le necessità superiori del compimento della unità della Patria.

«Affidano alla opera agilissima del governo nazionale la pronta decisione in merito alla decretata ferrovia del Predil, quale inizio di un fattivo programma di lavori a vantaggio della grande e ricostituita regione Friulana, baluardo avanzato di fede Italica che da cinquant'anni attende di integrare la proprio tenace opera con adeguati provvedimenti statali, in quanto questi sono assolutamente indispensabili per la soluzione dei problemi interessanti la collettività».

La riapertura del Ricovero di Nevea

e la prima gita sul Canin

La riapertura del Ricovero di Nevea richiama ogni anno lassù numerosi soci dell'Alpina Friulana ed appassionati escursionisti attratti dalla bellezza suggestiva del luogo e dalla voglia di risvegliarsi lo spirito ed il corpo dal forzato letargo invernale. Quest'anno una bella novità attendeva i gitanti al loro arrivo a Chiusaforte e cioè la istituzione di un comodissimo servizio di trasporto a cavalli fra il paese stesso di Chiusaforte e la osteria di Piani a oltre metà strada verso il Ricovero.

Da ciò va fatta lode alla solerte Società Alpina Friulana che non trascura alcun mezzo per dare sempre più incremento alla vita turistica sui nostri monti meravigliosi.

Sabato scorso con il diretto delle 16.15 una bella ed allegra comitiva partiva da Udine e scendeva a Chiusaforte alle 18 circa.

All'albergo Martina attendeva già il veicolo precedentemente fissato e con esso i nostri escursionisti percorsero velocemente la strada di Val Raccolana fino alla osteria di Piani. Da qui al Ricovero non restava più che una bella passeggiata di un'ora e mezza circa, giusto indicata per stimolare l'appetito... se pur ve n'era bisogno!

La nuova consegnataria del Ricovero ed il marito signor Pesamosca non potevano meglio dar prova di essere degnamente succeduti alla ottima signora Italia: ed invero seppero cattivarsi le simpatie degli ospiti facendo loro cortese accoglienza e offrendo lu- a cena squisita imbandita con grande proprietà.

Sebbene in programma una salita al Canin non fosse compresa, pure una buona parte dei gitanti nonostante il tempo un pò incerto raggiungeva la vetta nella successiva mattinata.

La neve abbondantissima consigliò di seguire tanto nella ascesa che nel ritorno la via del canalone. La discesa al Ricovero riuscì divertentissima potendo essere effettuata a grande velocità scivolando sulla neve per quasi tutto il percorso.

Nel frattempo la altra parte della comitiva aveva compiuto un altraente giro raggiungendo per li prati del Montasio la Casera Pecol e prendendo per Patora e Chiusaforte. Qui tutta la compagnia si ritrovava riunita a cena all'albergo Martina e verso mezzanotte faceva ritorno a Udine, recando nel cuore il ricordo indimenticabile della magnifica gita compiuta.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni comunali

Il voto è un dovere!

Pareva impossibile che i Popolari lasciassero passare il periodo elettorale senza smascherare il loro animo e versare sui loro giornali una parte del loro antagonismo e del loro spirito settario.

Antagonismo e pregiudiziale e, specie nel caso presente assolutamente ingiustificato.

Sarebbe molto facile ribattere punto per punto tutte le frasi e le comunicazioni tendenziose che sono caratteristiche dei loro sistemi di lotta abliqui e nascosti.

Nei comizi elettorali, e da quanto dal comitato è stato chiaramente detto agli elettori di S. Vito lo spirito e il concetto che hanno informato la campagna elettorale sono opinione ormai tra tutti assai diffusa e sentita ed approvata.

Gli autori, dell'articolo comparso sul «Friuli» del 6 corrente, e del trafiletto del Popolo Veneto dell'8 corr. o sono stati male serviti di informazioni dai cari nemici politici di San Vito che noi ben conosciamo oppure hanno capito assai poco, oppure vogliono, cosa più probabile, tentare di falsare l'opinione pubblica valendosi dei soliti sistemi basati sulle mezze verità e mezze falsità.

In primo luogo prendiamo atto della dichiarazione di astensionismo deliberato dai popolari. Se si vuole la guerra, non rifiuteremo la battaglia.

Si afferma dall'articolista che i popolari erano portati ripetutamente all'amministrazione del comune da una brillante maggioranza.

A S. Vito nessuno si è mai accorto di tutte queste brillanti vittorie. I popolari hanno avuto una sola volta il Consiglio comunale nelle loro mani con le elezioni del 1921; a onor del vero in questa occasione hanno riscosso un vero trionfale plebiscito, circa 700 voti su 3000 elettori! cifre eloquenti!

In quanto alla fiducia che gli elettori non dovrebbero aver diminuita verso gli amministratori bianchi così saggi e netti (dice il «Friuli»), basta esaminare le condizioni finanziarie dei bilanci comunale. Anche questo un vero miracolo di scienza economica secondo i popolari, un vero disastro per quanti si limitano a considerare obbiettivamente le cifre.

Circa alle dimissioni imposte è storiella già vecchia, tema già troppo sfruttato e da tutti conosciuto.

I bianchi consiglieri sono morti di morte naturale, hanno dovuto dichiarare la loro incapacità di fronte alla difficoltà di dirigere la cosa pubblica.

Sul fatto Morassutti non vogliamo ritornare. La figura morale di questo gran duce dei pipini è già stata lumeggiata a sufficienza e tutti conoscono ben bene questo capo dei leghe bianche del periodo sovversivo. Secondo noi il rimanere aggrappati a questo scoglio è una riprova della reale decadenza del partito popolare che ostina a non voler comprendere i nuovi tempi.

I fascisti a S. Vito hanno sentito che era loro dovere preciso dare a S. Vito una amministrazione degna e capace e vogliono sui seggi consigliari, dei cittadini che per onestà, purezza di sentimento nazionale, competenza tecnica nei problemi amministrativi, amore al loro paese, spirito di sacrificio possano assolvere il grave compito che sarà loro affidato e che in parte consisterà sul porre riparo agli onori e alle insufficienze della amministrazione bianca.

Se questo principio fondamentale che è stato osservato dal comitato elettorale significa volere una condanna della amministrazione cessata, credo che poniamo d'accordo con l'ignoto articolista del «Friuli» e con i noti informatori di S. Vito e dintorni.

Il «Friuli» si preoccupa della libertà di voto che confonde con la libertà di non votare. Solito, gesuitico sistema, perfettamente consono alla mentalità opportunistica dei clericali.

Noi invece sosteniamo e con tutte le nostre forze che alle urne debbono accorrere tutti i cittadini che amano il loro paese, che sentono la gravità del momento e vogliono contribuire a superarla.

La verità è che i popolari non hanno gli uomini, e non hanno più la concordia e quindi la forza di impegnare una battaglia e il loro astensionismo mirerebbe appunto a mascerare la loro impotenza.

Noi siamo persuasi che il buon senso dei cittadini prevarrà sullo spirito di partito e che la votazione proverà che gli elettori di S. Vito capiscono e vogliono solo il bene del nostro paese e desiderano di raccoglierisi tranquilli ed operosi, e concordi nella grande opera di restaurazione

La lista dei candidati

Ecco la lista dei candidati:

1. BROMBIN ANTONIO DI GIULIO, agente di campagna.
2. CARGNELLI dottor GUIDO DI PIETRO, professionista.
3. CRISTOFOLI GIROLAMO FU GIOVANNI, meccanico.
3. FABRICIO dottor ANTONIO FU GIOVANNI, notaio.
5. FANCELLO geometra ENRICO FU PIETRO, professionista.
6. FUMEI ERNESTO FU TEODORO, commerciente.
7. LOVADINA EMILIO FU GIO. BATTA, commerciante.
8. MAINARDI dottor ALDO FU PIETRO, farmacista.
9. NIGRIS ing. GIACOMO FU GIOVANNI, professionista.
10. PASCATTI rag. ANDREA DI ANTONIO, agricoltore.
11. TULLIO dottor FRANCESCO FU VITO, agricoltore.
12. VIANELLO dottor DOMENICO DI ANTONIO, professionista.
13. VIANELLO NELLO FU ANTONIO, impiegato.
14. BUSATO GIULIO FU MATTEO, impiegato (per la frazione di Rosa).
15. BALLICO ANTONIO (per la frazione di Savorgnano).
16. POLO SIMONE FU VITO (per la frazione di Savorgnano).
17. RENZI GIUSEPPE FU FILIPPO (per la frazione di Savorgnano).
18. FANGELLO MARIANO fu BERNARDO (per la frazione di Prodolone).
19. MAZZOLO ANTONIO DI LUIGI (per la frazione di Prodolone).
20. RIGOLI GIUSEPPE DI PIETRO (per la frazione di Prodolone).
21. GASPAROTTO GIOVANNI DI ANGELO (per la frazione di Gleris).
22. NONIS ANTONIO DI GIOVANNI (per la frazione di Braida).
23. MARCON DANIELE DI VINCENZO (per la frazione di Casabianca).
24. BOTOS GIUSEPPE FU GIUSEPPE (per la frazione di Madonna di Rosa).

Da PALMANOVA

Una simpatica trasformazione

Ci scrivono 8: — Da circa un mese stiamo assistendo ad una silenziosa e veramente simpatica trasformazione di un ambiente, che per la sua posizione centralissima in una delle arterie principali della nostra città dirà per la sua poca bella apparenza esterna, aveva proprio bisogno di trovare la persona, che coraggiosamente ne assumesse le redini, e con quella competenza che tutti indubbiamente gli riconoscono la rendesse accessibile ad ogni pubblico.

Si intende parlare della Sala Fenice, che il signor Berton con felicissima idea ha subaffittato alla Impresa Frateggiani, la quale dopo i non lievi sforzi per far riuscire al Teatro Sociale i suoi spettacoli, trovandosi di fronte ad una situazione molto precaria, (poichè il nostro Sociale checchè se ne dica, è destinato per altro genere di spettacoli), si è decisa a rilevare ed a trasformare interno ed esterno, e la pratica disposizione della sala.

Si può infatti sostenere, senza dubbio di smentita, che Palmanova oggigiorno abbia nella nuovissima «Sala Eden» uno dei migliori ambienti del genere che conti la Provincia.

Merita pure una parola di plauso il dirigente dei lavori signor Paolo Bert, sotto la egida e vigile sorveglianza del quale, gli operai hanno compiuto un non comune e grazioso capolavoro.

Nella attesa della inaugurazione rivolgiamo al carissimo amico Frateggiani gli auguri migliori per la buona e completa riuscita, che non può e non deve mancare.

Un amico

Da PORDENONE

Passaggio dei corridori del Giro d'Italia

Ci scrivono 8: — Stamane alle ore 7.30 alla presenza di un numerosissimo pubblico, transitarono per la nostra città il I. gruppo composto di una decina di corridori, capitanati dal concittadino Bottecchia Ottavio che aveva a ruota il campionissimo Girardengo. Seguivano poi a tratti gli altri.

Al Bottecchia al quale gli venne fatta un'imponente dimostrazione di simpatia, gli vennero regalati dalla locale Unione Sportiva vari doni in denaro.

Da BUIA

Abolizione dei reparti elettorali

Ci scrivono 8: — In seguito a deliberazione di questo Consiglio Comunale in data tre aprile 1923 per l'abolizione dei reparti in cui è diviso il Comune per la nomina dei Consiglieri comunali, la Giunta Provinciale Amministrativa, ha emesso la seguente ordinanza:

La Giunta Provinciale Amministrativa, vista la deliberazione del 3 aprile 1923 del Consiglio comunale di Buia, relativa all'abolizione dei tre reparti in cui attualmente è diviso il Comune agli effetti della nomina dei consiglieri comunali; visti gli articoli 57 della legge comunale e Provinciale e 33 del Regolamento per la sua esecuzione;

decide di approvare l'abolizione dei tre reparti, ordinando la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale.

Stagione bacologica

Sebbene il tempo sia incostante con frequenti sbalzi di temperatura e spesse pioggie, pure l'allevamento dei bachi da seta (cavalire) procede ottimamente e pochi, anzi pochissimi hanno avuto la malattia nelle preziose bestiole.

Parecchi hanno già mandato al bosco i bachi, ma la maggior parte li ha ancora che mangiano della grossa.

Sembra che quest'anno i bozzoli vadano a prezzi favolosi, ciò che auguriamo di cuore per i nostri produttori.

Da CIVIDALE

Unione Commercianti, Esercenti Industriali

Ci scrivono 8: — Con discreto numero d'intervenuti ebbe luogo, ieri sera, l'annunciata assemblea dell'Unione Commercianti.

Il Presidente cav. Felice Moro fece all'adunanza alcune sommarie comunicazioni riguardanti gli argomenti più importanti trattati nei primi cinque mesi del corrente esercizio.

Accennò alla costituita Commissione per la tutela del commercio locale, che sarà trasformata in «Commissione pro Cividale»; ai problemi da essa studiati e trattati e a quelli che urge risolvere, fra cui la mancanza tanto lamentata di un campo sportivo, o piazza d'armi, che minaccia di provocare il trasferimento altrove del locale Presidio militare.

Diede quindi ample informazioni sulle pratiche pendenti circa il ricorso dei negozianti per l'apertura domenicale; la disciplina del commercio girovago; gli orari di apertura e chiusura dei negozi; il miglioramento dei rapporti commerciali con i paesi del Caporettano; le rimostranze fatte per l'esclusione praticata, da qualche pubblico Istituto, dei negozianti locali in fatto di forniture; i rapporti dei soci con l'amministrazione del sodalizio; gli orari ferroviari, ecc. ecc.

Infine viene comunicato il progetto per la pubblicazione del Quadro reclame e sono accettate le inserzioni per la pubblicità di molte ditte.

Il socio rag. Pascoli Giuseppe ha parole di compiacimento per l'encomiabile attività dell'Associazione e dichiara che non mancherà di adoperarsi, quale Consigliere Comunale, per la soluzione di talune questioni accennate dal Presidente.

Esposte le cifre contenute nel resoconto finanziario dell'esercizi 1922, viene dall'assemblea ad unanimità approvato, con un fondo di cassa, al 31 dicembre, di L. 2408.08.

Il sig. Pascoli riprendendo la parola rammenta come quest'anno ricorra il 20.o anniversario della Società, sorta nell'anno 1903 per opera di alcuni volonterosi di cui fa i nomi. Si compiace di esserne stato il primo Presidente: rileva come l'opera da lui iniziata sia stata degnamente proseguita, in un secondo tempo, sotto la presidenza del cav. Nicolò Piccoli e del defunto sig. Antonio Battocletti, uomo di attività straordinaria, cui invia un memore e riconoscente saluto. Qualifica l'attuale Presidente cav. Felice Moro degno continuatore delle belle tradizioni del sodalizio elogiandone l'intelligente operosità, ch'egli anche in occasione dell'ultima crisi, mai intese di svalutare. Termina auspicando il prospero avvenire dell'associazione e recando al tavolo presidenziale alcuni documenti riguardanti la sua fondazione perchè siano conservati nell'archivio sociale.

Rispondendo il cav. Moro con appropriate parole di soddisfazione, che pongon termine all'adunanza.

Scuole elementari Comunali

Si avverte che presso queste scuole elementari pubbliche nella prossima sessione di luglio si daranno i seguenti esami:

a) di ammissione e promozione alle classi II, III, V, e VI;

b) di compimento del corso elementare inferiore;

c) di maturità a norma dello articolo 8 legge 8 luglio 1904 N. 407;

d) di licenza a norma dell'art. 10 legge stessa.

Per ottenere l'ammissione agli esami di cui alle lettere a, b, c, d, gli interessati faranno domanda in carta semplice all'Ufficio di Direzione delle Scuole Comunali, almeno due giorni innanzi l'inizio degli esami, corredandola della fede di nascita e del certificato di vaccinazione se al disotto degli anni 10 e di rivaccinazione, in caso diverso.

Gli aspiranti agli esami di «maturità», se provenienti da scuola privata o paterna, dovranno entro il 20 giugno, presentare domanda in carta bollata, indirizzata al Sindaco e corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione o rivaccinazione, secondo l'età, e della quietanza della tassa pagata al R. Ufficio del Registro.

Pro Pesca Casa di Ricovero

Nelle vetrine dei negozi Piccoli, Rossi e Della Savia, è incominciata la mostra di alcuni regali pervenuti al Comitato per la grande Pesca di beneficenza dell'otto luglio p. v.

Ve ne sono veramente di bellini.

Da PALUZZA

Tramvia del But

Ci scrivono 7: — Ecco l'orario dei treni in vigore dal 1. Giugno 1923 sulla Tramvia Tolmezzo-Paluzza:

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 18.30 (4) — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Da TARVISIO

Società Sportiva «Robur Virtusque»

Ci scrivono 8: — Ecco il programma delle Gare Sportive che avranno luogo domani 10 giugno corrente:

Ore 8,30: Corsa ciclistica, Km. 35, sul percorso Tarvisio, Raibl (ritorno) Tarvisio, Porticina (ritorno) Tarvisio.

Partenza: Piazza Unità, Via Vittorio Veneto, Via Gorizia, Raibl (controllo a timbro) ritorno Via Gorizia, Via Porticina (rampe) Porticina sbarra di confine (controllo a timbro) ritorno: Via Nazionale, Piazza Unità, traguardo di arrivo. — Tempo massimo un quinto più del 1.o arrivato. Premi: 1. medaglia d'argento e diploma; Orologio da polso, dono degli Ufficiali del Presidio Militare di Tarvisio; 2. medaglia d'argento; 3. medaglia di bronzo media. — A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo ricordo.

Ore 14 nel Campo Sportivo: 1. Corsa podistica, velocità m. 100 — 2. Gara Staffetta a squadre di 3 concorrenti metri 200 più 200 più 400 — 3. Corsa podistica mezzo fondo, Km. 2.500 (10 giri del campo) — 4. Corsa podistica di velocità m. 60 (per signorine) — 5. Corsa podistica «primi passi» m. 500 (2 giri del campo riservata ai giovanetti fino a 12 anni) — 6. Gara ciclistica «lumaca» m. 100 con premio unico all'ultimo arrivato. — 7. Gara di calcio «Robur Virtusque» contro V. S. V. di Villach.

Premi per ciascuna gara: 1. classificato, medaglia d'argento e diploma — 2. medaglia di bronzo grande — 3. medaglia di bronzo piccola.

Per la Gara «staffetta» medaglia d'argento ai componenti la squadra vincente. Sarà assegnata una medaglia d'argento del Ministero della Guerra alla squadra vincente se apparterrà a Società Sportiva costituita o a Corpo Militare.

Alla prima Signorina classificata della gara 4 sarà assegnata una medaglia Vermeil della Società nazionale «Dante Alighieri» donata dal Comitato di Udine. Al primo classificato della gara 1 (velocità m. 100) sarà assegnato un dono del Prefetto di Udine.

Da AQUILEIA

L'esultanza per l'unione al Circondario di Udine

Ci scrivono 7: — La notizia appresa stamane dai giornali che il mandamento di Cervignano era passato a far parte del circondario di Udine, ha prodotto qui la miglior impressione e ha incontrato il plauso unanime di tutti i cittadini. Fin da quando, nel gennaio scorso, erano state fissate le nuove circoscrizioni provinciali era qui convinzione generale che l'unione del nostro mandamento a Gradisca non poteva essere di lunga durata. Una serie infatti di ragioni militavano fortemente in favore della sua unione a Udine; questa è oggi alfine un fatto compiuto ed è salutata da Aquileia tutta con la più viva e sincera esultanza. La città è imbandierata: il tricolore sventola non solo dagli edifici pubblici, ma anche da numerose case private.

Il sindaco prof. Brusin spiccò i seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini, Presidente Consiglio Ministri — Roma.

Aquileia gratissima determinazione vivamente auspicata che la unisce per sempre interamente circondario Udine presenta devoti riconoscenti omaggi.

Avv. Pisenti — Prefetto, Udine

Aquileia gioisce avvenuta definitiva unione cotesto circondario tanto bramata che risponde suoi veri interessi e cancella ogni ricordo divisione Friuli, esista nel triste passato. Devoti ossequi — Sindaco: BRUSIN.

Da BARCIS

Seduta del Consiglio Comunale

Ci scrivono 7: — Sabato 9 corrente si radunerà questo Consiglio Comunale per trattare vari oggetti fra i quali:

Provvedimenti tecnici per il nuovo acquedotto:

Circa il taglio della VIII presa del bosco di Montelonga — Provvedimenti per la consegna della bandiera alle scuole — Concorso del Comune per la istituzione di un viale della Rimembranza — Concorso del Comune per la costruzione del nuovo asilo infantile a ricordo dei caduti in guerra — Voto per la provincializzazione della strada Valcellinese — Prestito cambiario di lire 85 mila per la quota concorso per la sistemazione della strada ponte Antoi-Molassa — Costruzione in ferro, da parte del Commissariato di Treviso, dei ponti di mezzo Canale e confluenza Molassa Cellina. Seguono altri oggetti.

Da GRADISCA

Festeggiamenti rimandati

Ci scrivono 7: — Il Comitato cittadino pro Monumento Leone di San Marco comunica che la festa indetta per domenica dieci corrente è stata rimandata a giornata da destinarsi.

Il Comitato festeggiamenti è convocato a seduta per giovedì 7 corrente alle ore 20 nella sala superiore del caffè Emporio.

Rettifica

Ci scrivono 7: — Con riguardo alla notizia apparsa nel «Giornale di Udine» riflettente il personale della locale Cassa Ammalati, ci si comunica che il Dott. Montanari non è entrato quale praticante, ma bensì in qualità di volontario per apprendere l'organizzazione delle Casse.

La vedova GIANFRANCESCHI e le figlie rivolgono un pubblico, profondo

RINGRAZIAMENTO

alle famiglie BISSATTINI che profusero il sentimento generoso, l'opera infaticabile e il largo tributo di fiori in ogni momento di dolore.

Bestiame germanico

in conto riparazioni danni guerra

Si avvertono gli agricoltori delle terre liberate o redente che lunedì 11 corrente alle ore 10 si inizierà a Verona (Campo della Fiera Cavalli) la alienazione del bestiame bovino ed equino consegnato dalla Germania in conto riparazioni danni guerra. Per ora si tratta di ottime giovenche pregne di razza frisona.

MANCIA L. 50 a chi porterà o saprà dare indicazioni di una cagna da caccia Bracca Poenter smarrita l'altrieri, risponde al nome Ilva mantello marron chiaro petto bianco zampe bianche stella in fronte corporatura snella al sig. Scarpa Via Melegnano 5 Udine.

FOGLIA GELSO disponibile presso Amministrazione A. Waiz - Cormons.

Corriere Goriziano

L'arresto di uno spacciatore di banconote false

Ci scrivono 8: — Una delle ultime sere del maggio, verso le ore 18, certo Secula Giuseppe, cittadino jugoslavo e che s'era domiciliato a Gorizia da vario tempo, eseguiva un pagamento all'esercente Sico Giovanni, di via Duomo n. 2, per diversi generi alimentari da questo acquistati, con un biglietto da 1000 lire. Poco dopo che il Secula si era allontanato, il Sico, rimaneggiando il danaro ricevuto, si accorgeva che il biglietto da mille lire, della Banca d'Italia serie F. 31 n. 5711, era falso. Siccome in questa giornata non aveva avuto occasione di ritirare altri biglietti da 1000 lire, constatò subito facilmente che glielo aveva dato il Secula. Il Sico si recò subito alla stazine dei RR. Carabinieri di via Nazario Sauro dove denunciò questo fatto.

Le indagini

I carabinieri, senza frapporre tempo, si recarono al domicilio del Secula in Piazza Cavour n. 2. Vi andarono a man salda perchè il Secula è una loro vecchia conoscenza.

Egli era da principio, occupato presso la ditta Vuga dove aveva commesso un furto di pellicce. Denunciato ed arrestato era comparso davanti ai giudici, dai quali era stato condannato. Uscito dal carcere dopo scontata la pena, s'era dato al commercio, arraffando in qua e in là qualche affaruccio. I carabinieri lo trovarono in casa e lo sottoposero subito ad una perquisizione, frutto della quale fu la constatazione che il Secula era in possesso di un altro biglietto da 1000 lire, Banca d'Italia serie R. 35 n. 3451, falso pure questo. Interrogato sulla provenienza di queste banconote false il Secula diceva di aver ricevuto il biglietto consegnato al Sico da una ditta di Milano o forse da una ditta di Gorizia, non ricordava bene, e l'altro, quello trovatogli addosso, da un certo Battig Luigi, al quale aveva cambiato la bancanota da 1000 lire in danaro spicciolo. I carabinieri dichiararono il Secula in arresto e intanto iniziarono le indagini per sincerarsi sulla provenienza, denunciata dal Secula, dei biglietti falsi.

Il Battig nega

Si recarono dal Battig Luigi per interrogarla a sua volta sulla deposizione del Secula. Il Battig disse di aver avuto affari col Secula e di aver cambiato un biglietto da mille lire; ma che quel biglietto non era affatto falso, perchè la sua autenticità era stata provata. Difatti negò recisamente di aver dato quel biglietto che i carabinieri avevano sequestrato al Secula e che gli mostrarono per vedere se eventualmente lo riconoscesse. I carabinieri ad ogni modo procedettero dopo questo interrogatorio ad una perquisizione sulla persona e nella abitazione del Battig, ma non trovarono nulla di sospetto e nessuna bancanota falsa. Intanto molto dubitavano sulla provenienza del primo biglietto falso, anche date le contrastanti deposizioni dell'arrestato. Convinti che si trattasse di stratagemmi inventati dal Secula, già pregiudicato, e sospettando fortemente di avere nelle mani un di quei tali che sistematicamente vanno spacciando in città e nei dintorni banconote false, i carabinieri mantennero agli arresti il Secula e trassero in arresto anche la di lui donna, certa Veirentstein Carla, sospetta di complicità in questa losca faccenda.

Ora fervono le indagini per assodare le responsabilità dei due arrestati e per vedere se non sia il caso di scoprire altri complici.

Avvenimento d'arte

Non è ancora spento l'eco delle bellissime manifestazioni di coltura della scorsa settimana, dovute alle commoventi commemorazioni di Virgilio e Battisti, che già s'annunzia due interessantissime serate. Possiamo aggiungere a questo un attributo ancora e cioè «divertentissime». Sarà qui, tra noi, a farci godere quel fine e umorista e agile novellatore Dino Provenzal, il quale dirà l'11 e 12 corr. due cosine leggere e profonde, simpatiche e sorridenti. L'elogio della 3.a classe e Nel mondo della luna.

Raccomandiamo ai nostri lettori di non perdere assolutamente questa bella occasione di passare delle ore buone e allegre, che così bene fanno al cuore.

Club Alpino Italiano

Domenica 10 giugno 1923. — Gita sociale sul Gran Monte di Ternovo (Vkvch) m. 1767 (Gruppo del Collonnik-Zona di Caporetto). — Ritrovo in Piazza Vittoria alle 3.15 — Partenza in autocorriera alle 3.30 precise — Arrivo a Caporetto alle 6 — Caffè-latte. — A piedi per Magozda, Malga Iama m. 1525 e arrivo in vetta alle 13 — Spuntino a metri 1400 — Pranzo dal sacco e partenza alle 15 per Malga Za Krajn m. 1208 e arrivo a Caporetto verso le 18.30 — Ritorno in autocorriera e arrivo a Gorizia alle 22.

Spesa L. 25 — Tassa d'iscrizione L. 20 — Iscrizioni a tutto venerdì 8 giugno presso P. Resen via Garibaldi N. 11. Se per caso non si raggiungesse il numero di 25, si partirà sabato sera dalla Transalpina alle 19.45 per S. Lucia di Tolmino e con autocorriera a Caporetto.

Indispensabile le scarpe ferrate e il bastone d'alta montagna. — Direttore di marcia: A. AVANZINI — Coadiutore: G. GRUSOVIN.

La gita è una delle più interessanti per esser la zona poco conosciuta e per la vista che si gode dalla vetta, da N. O. a E. S. E., sul gruppo del Canin, il Rombon, Gruppo del Cornizza, Gruppo del Grintovez di Plezzo, Mangart, Ialouz, Prisaniz, Razor, Gruppo del Tricorno, Gruppo del Monte Nero.

Turismo Scolastico

Apprendiamo con vivo compiacimento che, procedendo all'assegnazione dei premi alle Commissioni partecipanti al Congresso di T. S. della Pasqua trascorsa, il Touring Club Italiano assegnò alla Commissione di Gorizia due medaglie e precisamente: una medaglia d'argento del Ministero della guerra, per la squadra più numerosa (dopo di quella di Trieste): e una medaglia d'argento della Sezione di Milano del C. A. I. destinata alla commissione, la cui squadra di giovani dimostrò di possedere il migliore allenamento alla montagna.

Ci congratuliamo coi nostri studenti per queste vittorie che dimostrano come il turismo serio e disciplinato sia entrato nelle loro buone abitudini e ci auguriamo che questa sana e benefica istituzione possa prosperare sempre più in avvenire.

Travolto da un ciclista

Paulich Milano di anni 15, passando l'altrieri per via Lantieri, fu investito in pieno da un ciclista e riportò la slegatura della spalla destra. Soccorso prontamente fu trasportato all'Ospedale Comunale.

Ferito sul lavoro

Fu medicato alla Croce Verde Reibl Luigi, d'anni 60, abitante via Morelli 18 che lavorando ebbe uno strappo interdigitale.

Per gli ufficiali in congedo

Gli ufficiali attualmente in congedo che desiderassero entrare nelle scuole militari per la carriera attiva di ufficiali del R. Esercito, possono assumere informazioni precise presso il locale Distretto Militare che ha a disposizione le ultime norme emanate dal Ministero della Guerra in questo merito.

L'arte italiana in Germania

Gino de Finetti il "pittore del movimento"

Gradisca, giugno

Gino de Finetti, il «pittore del movimento», come sogliono chiamarlo i migliori critici di Germania, ha lascato temporaneamente Berlino ed è ritornato nel suo Friuli per appagare un senso irrefrenabile di nostalgia irruente.

Gino de Finetti, figlio del fu ing. Gian Battista, ex consigliere comunale di Trieste, è nato a Pisino. La famiglia de Finetti è friulana.

Studiò nel ginnasio di Trieste, dopo di che fu mandato a Monaco. La sua latinità non s'adattava alla pedante tenacità teutonica e la sua anima d'artista cercò da sè e venne attratta istintivamente verso il problema del movimento. Da Monaco passò a Parigi e a Tor di Quinto quando si svolgevano le corse ippiche.

S'interessò appassionatamente degli sports in generale e coltivò in particolare quel «prodotto italiano che è l'ippica». Quindi le sue tele rappresentano momenti di fuga di cavalli, il salto, ecc. I suoi quadri gli procurarono ben presto notorietà in Germania, e venne denominato il pittore del movimento. Le riviste tedesche d'arte contengono spesso descrizioni e fotografie dei quadri del nostro illustre connazionale. E anche i giornali del nostro Paese incominciano a interessarsi di questo vero artista, che tiene alto il nome d'Italia all'estero.

La gioia del movimento ricco di vitalità e di vigoria è compensato da un istinto per la forma. Vita intensa, senso per le tradizioni di civiltà e un aristocratico senso per i cavalli guizzanti, e frementi e per i cavalieri, Gino de Finetti è pure un descrittore vivace delle scene teatrali. Il suo primo lavoro giovanile è un Enrico Ferri, che tiene un comizio sotto il... benevole sguardo della polizia austriaca, sul palcoscenico del Politeama Rossetti di Trieste.

Le sue tele ritraggono motivi di balli russi, ricchi di colori e di grandiosi movimenti, i quali ravvivano le antiche rappresentazioni delle maschere italiane.

Ho visto un ballo russo, delle fughe di cavalli, impressioni sulle corse e motivi umoristici e satirici della vita tedesca, un S. Martino bonaccione intento a offrire il mantello a una birba di accattone. Quest'ultimo ha ottenuto un largo successo.

Un altro motivo sportivo dette occasione a Gino de Finetti di esprimere sulle tele con effetto seducentemente pittorico nuovi atteggiamenti d'arte. Nella manifestazione di vitalità umana non si possono ignorare le lotte.

L'artista d'oggi riesce meglio nello studio del pugilato che in quello dei cavalieri medioevali. Ciò perchè il creatore vede, «sente» e trasforma la lotta in una forma vivace d'arte. Gino de Finetti, amante di tutti gli sports e del pugilato, si è specializzato ultimamente nelle descrizioni emozionanti delle gare di box. I suoi quadri su Giuseppe Spalla, fratello del campione Erminio e di altri «boxeurs» sono d'una vivezza efficace e di un effetto armonioso, prepotente, unico.

*

Sono andato a cercare Gino de Finetti. Abita attualmente in un paesello, a Corona, in quel di Gradiscafi che è un'oasi bianca in mezzo ai prati occhieggianti di fiori e festanti di colori e di suoni.

L'ho trovato in una civettuola soleggiata villetta chiusa fra un muro e una siepe di rose e di biancospini e l'allegro verde dei castagni.

Gino de Finetti si tratterrà per adesso in Patria, lavorerà lontano dal grigione tedesco, e presenterà i suoi quadri nelle mostre nazionali.

Alberto Ballaben

CRONACA CITTADINA

Le importanti deliberazioni della Commissione Reale

L'Ufficio Stampa della Provincia comunica:

Nella sua ultima seduta, la Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli ha adottato fra l'altro le seguenti deliberazioni:

I termini per l'esercizio della caccia pel 1923-24

Approvò i termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1923-1924 come infra:

Pei comuni della ex provincia di Udine:

Caccia col fucile alle quaglie, agli uccelli acquatici e palustri ed agli uccelletti, apertura 15 agosto 1923.

Caccia col fucile ai quadrupedi ed altre specie di selvaggina, apertura primo settembre.

Chiusura generale della caccia col fucile 31 dicembre 1923, esclusa la caccia agli uccelli palustri ed acquatici ed alla beccaccia che avrà termine il 15 aprile 1924.

La caccia colla spingarda è permessa solo dal 15 ottobre al 31 dicembre 1923.

La caccia al camoscio è permessa solo dal 15 agosto al 31 ottobre 1923.

La uccellagione con reti pante, lacci, panioni, è permessa dal 15 agosto al 15 dicembre 1923.

Sono proibiti:

a) L'esercizio della caccia ai quadrupedi nelle zone di pianura coi sagugi, veltri ed altri cani da corsa (mediante fucile o senza) nei mesi di agosto settembre e ottobre: (tale caccia resta quindi permessa solo in novembre e dicembre).

b) L'esercizio della caccia in rastrello in numero maggiore di quattro persone anche se munite di semplice bastone, nonchè l'esercizio della caccia in aspetto coi battitori nei campi di granoturco.

c) L'asporto e la manomissione o vendita di nidi o covate.

d). Il detenere e il commerciare della cacciagione destinata al consumo dopo l'ottavo giorno da quello di chiusura. E' permessa, durante il periodo di chiusura della caccia, la vendita di cacciagione conservata nei frigoriferi purchè fatta direttamente al consumatore negli stabilimenti medesimi. La selvaggina presa nelle località dove è permesso l'esercizio della caccia non può essere trasportata in altre località del Regno se non accompagnata da certificato attestante la provenienza e la legittimità della cattura rilasciato dalle autorità politiche del luogo di uccisione. Il certificato è valido per giustificare la legittimità del possesso fino a tutto il 5.o giorno dalla data del rilascio per il luogo di presa e fino a tutto il decimo giorno oltre i cento chilometri.

e). Il tiro a volo a quei selvatici pei quali in Provincia ci sia il divieto di caccia, eccezione fatta per il tiro al piccione.

f) L'uso di lacci tesi a terra, delle trappole, gabbiuzze, archetti e della rete denominata diluvio.

g) L'esercizio della caccia e della uccellagione con qualsiasi mezzo, quando il suolo sia coperto di neve.

h) L'esercizio della caccia e della uccellagione notturna.

i) La caccia col fucile agli uccelli di rapina ed animali nocivi durante il periodo e ni luoghi di divieto di caccia. Tale caccia sarà perciò permessa soltanto colle trappole.

l) L'esercizio della caccia al capriolo, ai colombi viaggiatori e l'esercizio della caccia ed uccellagione con qualsiasi mezzo alle rondini, rondoni, balestrucci.

Per i comuni della ex provincia di Gorizia, la Reae Commissione adottò le seguenti modificazioni ai termini di riserva per la selvaggina a pelo:

La caccia al camoscio maschio e femmina è proibita dal 1.o gennaio al 31 luglio. La caccia al capriolo maschio è proibita dal 1 ottobre al 31 maggio.

La caccia al capriolo femmina è proibita fino al 31 dicembre 1925.

La caccia alla lepre è proibita dal 1.o gennaio al 15 settembre.

Gli altri periodi di riserva rimangono invariati.

Lavori del Manicomio provinciale

Approvò il progetto di costruzione di un padiglione di accettazione per le donne presso il Manicomio Provinciale, determinando di addivenire alla aggiudicazione dei relativi lavori mediante asta pubblica.

Istituto Industriale di Gorizia

Sulla domanda per la assunzone a carico della provincia di un concorso per la sistemazione dell'Istituto industriale di Gorizia, la Commissione in riserva degli ulteriori provvedimenti da adottarsi al riguardo, stabilì di interessare la Amministrazione Provinciale di Trieste perchè si assuma una quota parte del detto concorso.

La soppressione dell'Ufficio prov. del lavoro

La Commissione Reale accogliendo le proposte della speciale Commissione di studio, deliberò di sopprimere l'ufficio Provinciale del Lavoro con effetto del 1.o luglio p. v. affidando al Commissario signor Ravazzolo le funzioni di stralcio fino al totale liquidazione dell'ufficio.

Un gesto generoso

L'egregio signor Eugenio Mariutti che nel corso dei suoi studi ebbe a godere delle borse di studio del legato Bartolini, intendendo soddisfare all'obbligo morale della istituzione delle borse percepite, che ai beneficati prescrive l'articolo 11 dello statuto Organico del Pio Legato, ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità amministratrice della Opera Pia la somma di lire 1700 importo complessivo delle borse al Mariutti stesso assegnate.

Segnaliamo alla pubblica ammirazione il gesto generoso dell'ing. Mariutti degno del massimo plauso in quantochè pone la Amministrazione del Legato nella possibilità di allargare nel prossimo anno scolastico il numero dei beneficandi fra i nostri giovani studiosi meritevoli di aiuto.

— * —

La Congregazione ha reso edotto di quanto sopra la Amministrazione Comunale e la Giunta municipale nella seduta di ieri nel prender conoscenza della comunicazione ha espresso la sua più viva soddisfazione per il nobilissimo atto compiuto dal signor ing. Eugenio Mariutti dandogliene personale partecipazione.

Convegno bandistico friulano

Il 15 e 16 agosto prossimo avrà luogo in Udine un convegno Bandistico Friulano, primo di una serie annuale che la benemerita Società degli Amici della Musica si è fatta iniziatrice.

Abbiamo ricevuto il regolamento che disciplina queste gare, e troviamo che tutti i Corpi Musicali Bandistici del Friuli possono prendervi parte sotto determinate condizioni, intese non solo a garantire la serietà delle gare ma sopra tutto a dare a questi convegni un carattere di emulazione tanto necessaria ad incitare là dove è possibile la formazione di corpi bandistici ed il miglioramento artistico di quelli esistenti.

Siamo certi che moltissime saranno le bande musicali del Friuli che parteciperanno a questa prima simpatica gara e che il risultato sarà pari alla nobile inziativa che i dirigenti la Società degli Amici della Musica hanno presa per il bene dell'Arte del nostro Friuli.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli N. 3, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della CINQUINA, concorre ugualmente tanto al premio della PRIMA TOMBOLA CHE E' di L. 200.000 come pure a quelli delle altre 10 TOMBOLE. Quindi una cartella, PUO' GUADAGNARE ANCHE DUE PREMI e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che la data dell'estrazione del 28 GIUGNO 1923 E' FISSA ED IRREVOCABILE. Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo prossimi al giorno dell'estrazione.

Ogni cartella costa Due Lire e trovasi in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

Sono pure in vendita le cartelle con i numeri già scritti nonchè le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e costano L. 18.

La maschera d'un partito

Di tutti i partiti cattolici fondati in Italia dopo la costituzione del Regno (e ne furono parecchi) il più antiunitario è stato ed è il cosidetto Partito popolare italiano (P. P. I.), sorto durante il pontificato di Benedetto XVI, sotto gli auspici dell'eminentissimo cardinale segretario di Stato Gasparri, tuttora regnante ed in accordo non tanto segreto col Capo del governo d'allora, il professor Francesco Saverio Nitti.

Il partito popolare sorse come una fiammata con successi rapidi e vasti da parere incredibili, ottenuti nelle prime due legislature dopo l'armistizio. I suoi capi non tacevano i loro propositi di diventare padroni del governo e avrebbero potuto soggiungere (ma se ne riservavano) dello Stato. Negli ultimi tempi del regime demo-sociale, il segretario del partito popolare era divenuto onnipotente alla Camera e nel Governo. Era lui, infatti, che indicava i ministri al Parlamento ed al Re; e tenendosi sempre in conversazione coi socialisti, andava preparando, con clamore di voci minacciose, anche nella nostra tranquilla provincia, la conquista del potere per conto delle Leghe bianche e rosse e della «bandiera che la trionferà». Ma una mano possente, guidata dal genio tutelare della nazione ha sventato la trama e con la marcia su Roma, appoggiata da centomila moschetti, ha compiuto la meravigliosa rivoluzione che tolse ogni influenza ai socialisti e ai cattolici, i quali si credevano già padroni d'Italia ed avevano già fatto una prima equivoca salita al Quirinale.

I motivi della subitanea disfatta dei due partiti non sono ancora ben compresi dagli italiani — e per ciò non è inutile ripeterli. Il partito socialista si è ripiegato, all'urto tremendo, sopra se stesso, come chi viene colto da esaurimento. In realtà il partito socialista aveva dopo un trentennio finita la sua carriera, che se è stata in certi momenti di qualche giovamento, dopo la guerra — passato dalla direzione di Berlino a quella di Mosca; da Marx a Lenin — era divenuto esiziale e si doveva troncare in qualsiasi modo, come si tronca l'opera del peggiore nemico.

Ma il partito popolare che aveva appena tre anni di vita ed asseriva di tenere le radici nell'anima del popolo, specialmente delle campagne, come mai non ha resistito? I capi e i seguaci si sbandano alla spicciolata e in plotoni serrati; il suo segretario si contorce come uno scorpione, chiuso tra le fiamme. — la passione fascista — e tenta di assumere col linguaggio del suo nuovo giornale «Il Popolo» un atteggiamento di ribellione avverso lo Stato. Che vuol dire ciò? Vuol dire che egli ha creduto di dover finire con la commedia del collaborazionismo e gettata via la maschera ha stabilito — come capisaldi del partito i due punti fermi: la proporzionale in tutto il suo rigore e le regioni.

«Finora don Sturzo ha cercato di celare sotto la denominazione di «aconfessionale», vale a dire laico e liberale, la vera essenza del partito, ravvolgendola nei postulati presi dai programmi degli altri partiti; ma la simulazione non poteva più reggere: il partito popolare torna alla sua vera origine: al programma guelfo, sotto la maschera costituzionale; programma che il Gerarca Supremo della Chiesa ha ripudiato e che condanna apertamente, sapendo che, invece della egemonia della Chiesa, la proporzionale e la regione, riporterebbero la discordia e la guerra intestina, tornerebbe a desolare la penisola italiana. Se il partito popolare non si ravvede, siamo certi che i cattolici italiani che nella grandissima maggioranza sono costituzionali abbandoneranno definitivamente don Sturzo e il direttorio del partito al loro destino.

Vogliamo aggiungere due parole per l'organo locale di don Sturzo. Il «Friuli», nella risposta ai nostri sereni appunti non ha trovato un solo argomento per giustificare la protesta dei due suoi rappresentanti contro la misura intelligente e doverosa del questore, a proposito delle bandiere bianche.

Noi portiamo avanti i fatti e «Il Friuli» non sa fare che delle chiacchere inconcludenti che è impossibile prendere sul serio. Non sappiamo dove i popolari sono andati a pescare il loro nuovo campione, autore delle sguaiate lettere al sindaco ed al questore, ma persistiamo a ritenere che si tratta d'un altro allievo del famoso abate Gori, rientrato nelle sue funzioni di propagandista ed organizzatore, del quale i rimasti e i profughi conoscono le gesta.

Le discordie del partito popolare, che da tempo si ripercuotono anche nella nostra provincia, hanno determinato la fuoruscita di numerosi e validi elementi collaborazionisti che non intendono di seguire don Sturzo nella campagna sempre più virulenta anti-fascista e costringono il giornale cattolico a dibattersi nelle più marchiane contraddizioni ed accogliere come manifestazioni del partito le lettere dei giovincelli inesperti e disoccupati che, come porta la moda, vanno in cerca di notorietà.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine:

Per onorare la memoria della dott. Zagolin [Conti: Modonutti Agostino lire 10 — Famiglia Cardoni lire 10 — famiglia Tomadoni 10 — Cantoni Linda 5 — Famiglia Malagnini Giacomo 5. —

Idem della signora Lotto: Umberto Del Piero 10 —

Idem. della Signora Di Benedet di Cordenons: rag. Conte Ernesto lire 10 — Idem. del cav. Oreste Mion: dott. Francesco Sabbadini lire 10 —.

Idem di Renzo Cosattini dott. E. Cosattini lire 50.

Idem. di Mazzoni: Ferrucci Arturo lire 25 — Elena Comelli 10 —

Idem. di Galluzzo: Anna Maria Mercedes lire 15. —.

Idem. di Amalia Ferrucci: Famiglia Arturo Malignani 50.

La Presidenza riconoscente ringrazia come pure ringrazia l'on. Comando della Milizia per la offerta di 4 sacchi di pane.

Aquileia ed Udine

Già qualche mese fa i Comuni del Cervignanese (Cervignano — Aiello Aquileia — Campolongo al Torre — Fiumicello — Ioanniz — Muscoli — Strassoldo — Perteole — Rudda — San Vito al Torre — Scodovacca — Tapogliano — Terzo di Aquileia — Villa Vicentina — Visco) avevano espresso il vivo desiderio di essere staccati dal Circondario di Gradisca per essere uniti al primo Circondario della nuova Provincia del Friuli.

Diverse ragioni sostenevano la aspirazione dei Comuni del Cervignanese.

Anzitutto le più favorevoli comunicazioni ferroviarie fra il basso Friuli ed Udine in confronto delle comunicazioni con Gradisca.

Ad esempio chi parte da Aquileia per andare a Gradisca deve cambiare treno a Cervignano e a Monfalcone ed aspettare colà le rispettive coincidenze con conseguente grave perdita di tempo.

Fra Aquileia ed Udine esiste invece una linea diretta che porta nel centro della Provincia del Friuli in brevissimo tempo.

In secondo luogo occorreva affermare contro gli inconvertibili assertori di una pretesa unità profonda del goriziano che tale unità, qualunque essa sia in realtà, deve intendersi rotta per sempre.

Ed anche la ultima traccia della vecchia linea di confine della aborrita Austria, fra Palmanova e Strassoldo, attendeva di essere finalmente cancellata.

Ma più che tutto alla anima italianissima dei friulani della Bassa premeva che Aquileia perdesse ogni dipendenza da città meno grandi per avviarsi decisamente a riprendere la sua antica romana grandezza ed a riacquistare il diritto a divenire sede di quel Patriarcato di Aquileia che ha radici millenarie e dovrà ineluttabilmente schiacciare ogni altra formazione artificiosa già troppo tollerato residuo di un sistema politico violatore di ogni principio etnici e storico.

Il desiderio dei Comuni del Cervignanese è ora divenuto un fatto compiuto.

La «Stefani» di qualche giorno fa indica fra le determinazioni del Consiglio dei Ministri quella per cui il mandamento di Cervignano passa dal Circondario di Gradisca al primo Circondario della Provincia del Friuli.

Al Prefetto del Friuli sono oggi giunti da Cervignanese i due seguenti telegrammi plaudenti al provvedimento del governo:

«Aquileia gioisce avvenuta definitiva unione codesto Circondario tanto bramata che risponde suoi veri interessi e cancella ogni ricordo divisione Friuli esistita nel triste passato. Ossequi devoti.

Sindaco — BRUSIN».

«Popolazione di Cervignano profondamente grata governo Fascista per determinata aggregazione suo mandamento primo Circondario Udine invia Vossignoria, ferreo animatore energie nazionali Friuli, vivissimi ringraziamenti devoti ossequi.

Commis. Straord. — RINALDI».

Importazione dalla Renania

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione ufficiale:

«Con recente decisione l'Alta Commissione Renana ha prorogato a tutto il 30 giugno corr. il termine utile per la presentazione delle domande dirette a usufruire delle facilitazioni accordate con ordinanza del 15 marzo u. s. alle esportazioni dalla Renania e dalla Ruhr verso qualunque paese alleato e neutrale, le quali fossero effetto di contratti anteriori al primo febbraio u. s., consentendo agli interessati di sostituirsi agli esportatori tedeschi per chiedere ed ottenere la licenza di esportazione.

A tale scopo i compratori stranieri dovranno indirizzare una domanda di licenza di esportazione diretta al «Comité Directeur des Licenses de la Haute Commission» in Coblenza, per le mercanzie provenienti da fornitori posti nei territori occupati eccetto per quelli dimoranti nelle teste di ponte di Dusseldorf, Duisburg e nel Bacino della Ruhr occupata, per i quali la domanda dovrà invece essere indirizzata al «Comité des licences a la Mission de Controle des Usines des Mines d'Essen».

Tale domanda dovrà essere corredata da documenti dai quali risulti:

a) che la ordinazione della merce è anteriore al 1.o febbraio scorso.

b) il carattere di interesse generale inteso in senso lato che presenta la fornitura;

c) che la domanda è presentata per causa giustificata, dopo il 1.o corrente.

Le misure transitorie sopra specificate, concernenti le esportazioni dalla Renania sono estese anche alle importazioni in tale paese e le domande relative devono essere presentate sempre entro il termine predetto del 30 giugno corrente.

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Rigattoni al sugo Pasticciata di Bue — Contorno.

Sera: Riso con verdura — Rodoletti di Carne — Contorno.

Cronaca Sportiva

Passaggio del Giro d'Italia

Stamane verso le ore 6 antimeridiane sono passati per Udine i corridori ciclisti dell'annuale gara del «giro».

Numeroso pubblico di appassionati malgrado l'ora un pochino mattutina, se vogliamo, ha assistito al passaggio dei formidabili atleti, che in giorni stanno superando centinaia e centinaia di chilometri.

Non occorre dire che uno dei più attesi e applauditi fu la maglia tricolore Girardengo, il popolare e invitto corridore che anche quest'anno si vincerà con molta probabilità il «Giro», così che il «Giro» sarà di «Gira» come lo fu ancora.

Applauditi furono pure Brunero, Aimo, «leaders» essi pure della competizione.

Il gruppo più numeroso era preceduto di quache minuto da tre isolati fuggitivi che per altro, crediamo, devono essere stati ben presto ripresi.

Fra questi si notavano il friulano Bottecchia, meraviglioso e combattivo atleta che in questa corsa si distingue non poco.

UCAMA FRIULI

Riunione atletica

Domenica al campo Sportivo di questo rigoglioso e attivo sodalizio, avranno luogo delle gare di atletica davvero importanti.

E' annunciato diffatti l'intervento di forti campioni non solo regionali, ma anche nazionali per modo che le competizioni dovranno riuscire oltremodo interessanti sia per le «performances» che ci sapranno fornire gli atleti, come per lo stile che si potrà ammirare in tali specialisti.

Daremo domenica mattina il succinto del programma per norma del pubblico

Per tanto ci rallegriamo coi dirigenti, l'U.C.A.M.A. per vedere coltivata la atletica, il più utile e il più trascurato dei generi di sport. d. V.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

TRIO RUMENO ORMEZOWSY

Un eccezionale spettacolo musicale avrà luogo stasera al Teatro Sociale: il Trio Rumeno composto da tre giovani donne (violino, viloncello e piano) eseguirà il seguente programma:

Parte prima:

1. Arensky: a) Elegia, b) Finale, Trio.
2. Chopin: Nocturne, Cello e piano.
3. «Rèverie Arabe», Danza.

Parte seconda:

4. Grieg: Peer Gynt — Suite I. a) Le matin; b) La mort d'Ase; c) La danse d'Anitra; d) Dan la halle du Roi de montagne, (Trio).
5. Monti: Czardas, Violino e piano.
6. Dvorak: Humoresque, Danze.
7. Schubert: Momentmusical, Danza Atheneana.

Parte terza:

8. Paderewski: Menuette, Trio.
9. Souvenir Orientale, Danza.
10. a) Doina Oltului, Flauto e piano; b) Banul Maracini, Danza Rumena.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove proposte della Germania

L'impressione a Parigi

PARIGI, 8. — La «Agenzia Havas» dice:

Nei circoli ufficiali si considerano fin da ora le offerte tedesche insufficienti e inaccettabili e si qualificano come una burla del Reich che protestò contro la indeterminazione del debito mentre non indica oggi la somma che pagherebbe eventualmente. Il Reich suggerisce di incaricare una commissione internazionale di fissare la capacità di pagamento della Germania; una tale procedura è inaccettabile e in contraddizione formale col trattato di Versailles che dava lo incarico alla commissione delle riparazioni di valutare periodicamente le risorse della Germania.

Il «memorandum» considera indirettamente la concessione di una moratoria fino al primo luglio 1927. Ora Poincarè ha esposto già la impossibilità di cui gli alleati si troverebbero di far riprendere alla Germania il servizio del suo debito, se essa fosse dispensata per parecchi anni di assolvere i suoi obblighi circa le riparazioni.

Offrendo delle garanzie Berlino non ha fatto in realtà che una concessione di semplice apparenza poichè lo articolo 248 del trattato accorda effettivamente agli alleati un privilegio di primo grado su tutti i beni e le risorse del Reich. Nella forma proposta, oggi gli alleati non potrebbero esercitare che imperfettamente la ipoteca generale sulla ricchezza tedesca poichè una parte soltanto delle rendite e dei pegni considerati sarebbe messa a disposizione degli alleati. Proponendo una riunione di una conferenza Cuno ha proclamato la messa all'indice della commissione delle riparazioni e ha affermato il suo disconoscimento sistematico del trattato. Il «memorandum» non accenna affatto alla resistenza nella Ruhr e tuttavia la risposta franco belga del sei maggio era esplicita a questo riguardo e i ministri francesi e belgi hanno confermato ieri la intenzione di non esaminare le proposte tedesche fino a che il Reich persisterà nel suo atteggiamento di resistenza.

La nota franco belga del sei maggio espone i principi direttivi della politica franco belga per le riparazioni. Non sembra che nel nuovo memorandum la Germania dia una risposta poichè disconosce la condizione giudicata indispensabile dal Belgio e dalla Francia e cioè la cessazione della resistenza passiva.

Le cancellerie alleate scambieranno le loro vedute a questo proposito e se i governi interessati si accorderanno sul principio essenziale nulla si opporrà alla redazione di una risposta collettiva.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 8. — I giornali rilevano che le offerte tedesche sono inaccettabili e dichiarano che la risposta franco belga del 6 maggio, confermata dalle recenti decisioni di Bruxelles stabiliva di non esaminare alcuna risposta tedesca prima della cessazione della resistenza passiva ed aggiungo che aspettando che il Reich si sottoponga a questa condizione «sine qua non» non si può che continuare nella occupazione della Ruhr.

Il «Petit Parisien» dichiara che la nuova offerta costituisce un passo indietro anzi che un progresso sulla precedente.

Il «Petit Iournal» scrive che lo scopo della nota è di provocare una conferenza internazionale in cui i delegati del Reich cercherebbero di pescare nel torbido.

Il cancelliere Cuno si urterà come contro un muro con la decisione presa ieri l'altro a Bruxelles. Il «Iournal» dice che la insistenza nel reclamare la convocazione di uno commissione internazionale diviene una provocazione.

Il «Matin» scrive che la Francia ed il Belgio a cui il tempo darà ragione, attenderanno che la forza delle cose costringa i dirigenti tedeschi a parlare attenendosi alla realtà.

Il «Gaulois» dice che perchè Cuno abbia modificato le sue linee proposte è stato necessario che abbia sentito che la sua situazione diveniva critica e che cominciava a perdere piede nella Ruhr. Il tempo lavora per noi — conclude il giornale — e lasciamo fare al tempo.

La stampa americana

invita i tedeschi a rinunciare alla resistenza

LONDRA, 8. — Mandano da New York che i giornali considerano che la nota tedesca costituisce nella forma e nella sostanza un progresso sulle precedenti note relative alle riparazioni. Il «Newyork Times» scrive che il principale ostacolo è ora la resistenza passiva della Ruhr. Se la Germania rinunciasse a questa resistenza s ipotrebbe intravvedere la riunione di una conferenza allo scopo di arrivare ad una soluzione completa di tutte le questioni.

Un primo accordo fra gli alleati

PARIGI, 8.

I governi alleati hanno deciso unanimemente per mezzo della conferenza degli ambasciatori di confermare in forma categorica al Reich la necessità di riprendere il controllo interalleato, invitando lo stesso Reich a prendere le misure necessarie a facilitare il compito della commissione di controllo. A tal scopo è stata rimessa nel pomeriggio di oggi una nota all'incaricato tedesco a Parigi.

I lavori per le garanzie

BERLINO, 7. — Il «Wolff Bureau» dice che i lavori preparatori legislativi per impegnare l'intera economia tedesca quale è previsto nel memorandum odierno sono già incominciati da un pezzo.

CAMERA dei DEPUTATI

La riforma dei codici

ROMA, 8. — E' continuata oggi la discussione sulla riforma dei codici. Hanno parlato lungamente MARTIRE DONATI, MANCINI PIETRO, CALDARA, ROSSI LUIGI, relatore, BELOTTI BORTOLO.

La discussione proseguirà domani.

Il Partito Liberale è favorevole

ALLA RIFORMA ELETTORALE

ROMA, 8. — (notte per telefono).

Si è riunita la Direzione del Partito Liberale insieme ai deputati iscritti per esaminare il progetto di riforma elettorale. E' stato approvato un ordine del giorno con cui si esprime giudizio favorevole ai principii fondamentali che ispirano il progetto netto nel governo.

Malfattori spacciantisi per fascisti

che fanno perquisizioni

ROMA, 8. — Da qualche parte si segnala che malfattori sedicenti o in veste di milite della milizia volontaria si presentino ad abitazioni private spacciandosi incaricati di eseguire perquisizioni.

La milizia se non è accompagnata da militari dell'arma dei C. C. R.R. o da funzionari di P.S. unici responsabili ed autorizzati, non ha per nessun motivo motivo ed in nessuna circostanza il diritto di eseguire perquisizioni.

Perciò qualora avvenissero fatti del la specie di quelli più sopra lamentati gli autori dovranno essere trattati in tutto e per tutto come volgari malfattori.

La Cassa di previdenza

per gli avvocati e procuratori

ROMA, 8. — E' stato firmato il seguente decreto circa la istituzione della Cassa di Previdenza per gli avvocati e procuratori:

Articolo 1.o — Le Corte i cui albi di avvocato o di procuratore contengono complessivamente un numero di iscritti non inferiore a trecento possono istituire una Cassa di Previdenza a favore degli iscritti nei detti albi.

Se il numero complessivo degli iscritti e inferiore a trecento potranno associarsi più Corie per istituire una Cassa Federale. La istituzione della Cassa dovrà essere deliberata in una adunanza generale dei collegi ordinaria e straordinaria a norma della legge 8 giugno 1874 n. 1938.

Articolo 2.o — La iscrizione alla Cassa è obbligatoria per tutti gli iscritti negli albi locali.

Articolo 3. — Ai fondi necessari per e finalità di previdenza che la cassa si propone potrà essere provveduto a mediante contributo personale da parte degli iscritti negli albi sia mediante apposizione di marche speciali sugli atti giudiziari extra giudiziari il cui importo è a carico dell'avvocato o del procuratore e non è ripetibile nè verso il cliente nè verso la parte contraria.

Alla stampa delle marche e alla loro distribuzione provvederanno le curie interessate. Gli atti giudiziari non provvisti della marca speciale avranno corso; tuttavia il cancelliere dovrà curare la esazione dell'importo della marca di cui non fu fatta la apposizione provocando il rilascio da parte del presidente o del pretore di un apposito ordine di pagamento a carico dell'avvocato o del procuratore in conformità dell'ultimo capoverso dell'articolo 49 del regio decreto del 10 dicembre 1882 numero 1103 e dello articolo 379 del codice di procedura civile.

Per la esazione coativa delle marche speciali non apposte agli atti giudiziari saranno date norme col regio decreto di cui al successivo articolo cinque.

Articolo 4. — La assemblea degli iscritti alla cassa stabilirà con apposito statuto le norme per il funzionamento di essa. Lo statuto non potrà avere applicazione se non dopo la approvazione del ministro della giustizia.

Articolo 5.o — Con successivo decreto saranno emanate le norme eventualmente necessarie per la esecuzione del presente decreto il quale sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

La vendita del "Secolo,,

ad una nuova società

MILANO, 8. — (notte per telefono).

Negli ambienti giornalistici si assicura che in questi ultimi giorni il «Secolo» è stato ceduto ad una nuova Società il cui maggiore esponente politico sarebbe l'on. Gasparotto. Il giornale avrebbe un carattere democratico nazionale e di cordiale appoggio al l'attuale governo. Si fa anche il nome del direttore che sarebbe l'on. Bevione.

SCOPERTA D'UNA TOMBA ROMANA

a Tripoli

TRIPOLI, 8. — Mentre si eseguivano scavi per lavori privati ad oriente di Sliten nella località Zdu venne scoperta una tomba rimana costituito scoperta una tomba romana costituita da una camera sotterranea con doppio ordine di sepoltura, contenente scheletri ed un ricco corredo di supellettili di vetro in terracotta e in bronzo.

Si è recato sul posto per le necessarie constatazioni e per la consegna degli oggetti rinvenuti un incaricato di questa sopraintendenza degli scavi.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»